

Patrizia Maestri, segretaria provinciale Cgil, bocchia la nuova ipotesi di "riforma"

«Pensioni, intervento inutile e ingiusto»

Penalizzati i dipendenti, soprattutto giovani precari e donne

«Il governo sta ancora una volta agitando lo spauracchio della insostenibilità del sistema previdenziale per tentare di mettere nuovamente mano alle pensioni da lavoro dipendente». Patrizia Maestri, segretaria generale Cgil Parma, bocchia l'ipotesi di introduzione per decreto di una nuova "riforma" «di cui francamente non si sente affatto il bisogno e che, come sempre, penalizzerebbe i soliti noti, ovvero i lavoratori dipendenti, con particolare riferimento ai giovani precari e alle donne». Peccato che, sostiene il vertice della Camera del lavoro provinciale, «i sostenitori di questa modifica richiesta da più fronti (tra cui Confindustria) dimenticano di specificare che, lungi dall'essere vicino al tracollo, il fondo Inps dei lavoratori dipendenti è in realtà in



Patrizia Maestri

attivo e non rappresenta affatto un problema per la sostenibilità dei conti pubblici».

La manovra di luglio aveva innalzato l'aspettativa di vita, allungando il periodo di permanenza al lavoro di diversi mesi, e ora si ragiona sempre più concretamente dell'ipotesi di posticipare ulteriormente il momento di andare

in pensione, a partire dalle donne. «Curioso che invece non si parli del fatto che, se il bilancio dell'Inps presenta delle distorsioni, queste riguardano il lavoro auto-

nomo (commercianti, artigiani) e i dirigenti di azienda dell'industria, che beneficiano ancora di un tasso di sostituzione più vantaggioso rispetto ai contributi che versano - ricorda Maestri -. Queste categorie versano infatti un'aliquota del 20% (cosa che rappresenta

oggi un problema per il bilancio dell'Inps e che in futuro sarà causa di pensioni molto basse), mentre i giovani lavoratori parasubordinati e precari versano il 26,72%: forse su questa sperequazione sarebbe utile fare una riflessione. Anche perché il Fondo dei lavoratori parasubordinati (la Gestione separata Inps) è non solo in equilibrio ma anch'esso in attivo, mentre ad essere in rosso sono altri fondi, di cui non si parla mai, come quello dei dirigenti d'azienda. Un'ingiustizia che

dovrebbe essere - questa si - sanata, per evitare che siano i sottopagati giovani precari di oggi a pagare per i dirigenti in pensione di domani».

Anche l'idea di applicare a tutti il sistema contributivo non piace alla Cgil di Parma, perché «comporterebbe una riduzione consistente dell'importo delle pensioni, generando nuovi poveri che non potranno trovare risposte ai propri bisogni dagli enti locali, strozzati dai tagli e con sempre meno risorse a disposizione».